

CONFERENZA STAMPA CAU
AULA CONSILIARE MUNICIPIO VI
18 gennaio 2022

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociali e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione, di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Questo è ciò che è scritto nell'articolo 3 della Costituzione Italiana. Tutto questo sembra non valere per i cittadini del Sesto Municipio, calpestati nei loro diritti, dimenticati, osteggiati e condannati da anni a essere la pattumiera di Roma e di altri 50 comuni della provincia. È il momento dopo decenni di sopportazione e battaglie di dire basta alla prepotenza, alla prevaricazione, alla sopraffazione, e all'indifferenza Istituzionale. Combattere e vincere per noi è una scelta obbligata!

Oggi quello che constatiamo dai FATTI e che se da un lato il piano dei rifiuti della Regione Lazio indica il superamento d'impianti come quello di Rocca Cencia, gli stessi uffici approvano investimenti e ampliamenti incomprensibili e contraddittori al piano stesso, come il progetto presentato da AMA nonostante lo stato commissariale. Con la determina finale del 12/10/2021 numero G12449 a conclusione della Conferenza dei Servizi, la Regione Lazio ha, di fatto, approvato il Revamping del Polo impiantistico di Rocca Cencia .

Il Revamping altro non è che un progetto di ampliamento per realizzare un ulteriore Ecomostro che prevede, un potente T.M.B. , un Bioreattore anaerobico ed un ulteriore CAPANNONE per la trasferta, spacciandolo come un semplice ammodernamento e messa in sicurezza dell'esistente. Mentre, di fatto, tutto ciò nasconde l'interesse di AMA a potenziare e mantenere in funzione l'unico impianto di proprietà costituito da un impianto di trattamento meccanico biologico, una

sezione di trasfenza e un impianto per la valorizzazione dei rifiuti da raccolta differenziata multimateriale.

Vogliamo ricordare ai presenti che quell'impianto venne autorizzato per 500 tonnellate giornaliere ossia 150.000 tonnellate annuali, che vennero successivamente incrementate nel 2002 non del 10% non del 20% ma del 50 % senza essere sottoposto ad un ulteriore verifica di impatto ambientale e soprattutto negando la possibilità oggi (con il nuovo ampliamento) di una verifica di impatto ambientale postuma. Dato che, a quanto afferma testualmente la Regione "la situazione emergenziale che caratterizza l'attività di smaltimento e trattamento dei rifiuti urbani, con particolare riguardo all'ATO di Roma, postula che, in assenza dell'individuazione di impianti alternativi per il trattamento dei rifiuti indifferenziati, tale impianto riveste elemento imprescindibile per sopperire a tali necessità, sino a che non muti la situazione data e lo stesso possa essere, così, EVENTUALMENTE (badate bene) EVENTUALMENTE dismesso. Dichiarazione che rispediamo al mittente rispondendo con l'art 4 della 152/2006 che pone la **"...Valutazione ambientale come principio cardine dei Progetti... che ha la finalità di proteggere la salute umana; contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita; provvedere al mantenimento della specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita."** Ci Appare quindi azzardato e pericoloso l'atteggiamento della Regione.

Siamo ben consapevoli della pessima situazione attuale rispetto alla gestione del ciclo dei rifiuti di Roma e del Lazio, che ha radici lontane ed è frutto dell'incapacità della politica a programmare, quella stessa politica che oggi come ieri cerca di scaricare la sua incapacità su i soliti noti, i cittadini di quella periferia che sembra avere spazio esclusivamente tra un'elezione ed un'altra. Chi vi parla oggi non vuole apparire come un gruppo di persone con una visione campanilistica ed arroccata.

La gestione del ciclo dei rifiuti ha la necessità di essere affrontata con una visione d'insieme partendo dall'aumentare la percentuale della raccolta differenziata per poi discutere sulla tipologia degli impianti necessari, che a nostro avviso dovranno essere di piccola e media dimensione distribuiti su tutto il territorio romano dove Rocca Cencia come, a quanto sembrerebbe già deciso per il Salario, siano dismessi e mostrarsi ai cittadini di tutta Roma Simbolo di una svolta reale e concreta di una nuova Rinascita ambientale.

Su queste premesse i Comitati e le Associazioni di questo quadrante, hanno deciso quindi, di non restare a guardare, pensano che questo territorio meriti un futuro migliore, un futuro adeguato alle potenzialità che possiede.

Un futuro in un territorio **sano, non inquinato** dove vedere rispettato Il diritto alla salute **NON QUELLO DI CURARSI!!**, il VI Municipio è ai vertici dell'elenco per mortalità da tumore. Per far valere questi diritti, i Cittadini congiuntamente con i Comitati e le Associazioni hanno impugnato dinnanzi al Tribunale Regionale del Lazio la determina dirigenziale del 12/10/2021, ritenuta ingiusta, totalmente nociva all'economia del Sesto Municipio ed alla vita sociale dei cittadini e cosa ancor più grave alla salute pubblica. Sarà un percorso lungo, ripido, difficoltoso....ma abbiamo capito che non siamo soli.... c'è un esercito a sostenerci che ha bisogno solo di essere aiutato a vedere la bellezza di questo territorio, come lo vediamo noi...con gli occhi di chi è convinto che nessuno può arrogarsi il diritto di privarci di tanta bellezza.

Resistenti, resilienti, consapevoli ma soprattutto organizzati e sarà l'organizzazione e la passione che cambierà le sorti di questo Municipio.

Il Ricorso è la nostra risposta contro la logica disonesta dell'emergenza, che dirotta da decenni tutti i rifiuti di Roma e Provincia su questo quadrante. È la risposta di una

grande comunità, che attraverso la solidarietà, la condivisione, la partecipazione, l'incoraggiamento, il contributo e l'adesione ci obbliga moralmente a proseguire....ci obbliga a diffondere la nostra visione, ci obbliga a ridare dignità a un territorio magnifico e vibrante di energia

Questo è per noi un impegno obbligato per proteggere la presenza di numerose e vaste aree agricole; per la vicinanza con il Parco Archeologico di Gabii;; per l'ubicazione dell'impianto in "zona di protezione e di ricarica della Falda idrica sotterranea destinata al consumo umano"; per l'insostenibilità del flusso veicolare già ora molto compromesso e con maggior numero di vittime; per il fenomeno che registra il maggior disagio fuori dal raccordo con individui e gruppi totalmente o parzialmente esclusi dalla piena partecipazione alla società e per il fatto che le abitazioni hanno subito una notevole svalutazione per la vicinanza di un impianto così invasivo. Per tutti questi fattori pensiamo sia stato doveroso rivolgersi ad un Tribunale della Repubblica e alle forze politiche "TUTTE" che rappresentano la cittadinanza di questo quadrante, affinché si uniscano a noi in questa battaglia che non ha colore politico, perché è una lotta per la vita e una lotta per la possibilità di generare un futuro diverso in quello che è il Municipio più giovane di Roma . Siamo convinti peraltro che questo ricorso, la nostra stessa determinazione e questi tempi maturi siano un'occasione unica per sdoganare i territori di Roma Est dall'idea che siano strategici per l'emergenza rifiuti. In sostanza quello cui tendiamo **è farlo diventare strategico** per le sue grandi potenzialità. Quello che serve è un robusto piano di riqualificazione con un cambio di paradigma che valorizzi le sue bellezze uniche: la Città di Gabii, l'unica cascata romana, l'ultimo borgo di Roma (San Vittorino), il più antico acquedotto, la via Francigena, l'antica Collatia e tantissime ville dell'epoca romana con bassorilievi di inestimabile valore, nonché l'ultimo pezzo dell'agro romano antico. All'opposto di questo sogno, dagli atti prodotti dalle

nostre Istituzioni traspare invece la triste e ostinata convinzione che i cittadini di queste periferie siano degli “scarti” sacrificabili.

Aspettiamo dunque ben altre delibere! Scelte coraggiose che rispondano alle aspirazioni e potenzialità profonde di questi territori e dei loro cittadini! Delibere con contenuti davvero nuovi, da cui emergano un vero rispetto per la vita e le sofferenze patite negli ultimi 50 anni da un popolo che non ne può più di essere rinchiuso nel ghetto dell'indifferenza di Regione e Comune. Siamo convinti del desiderio comune e condiviso di cambiamento, la vera sfida è abbattere ogni resistenza che possa recludere la possibilità che questo cambiamento avvenga davvero Mettiamoci faccia e cuore per valorizzare il nostro bellissimo territorio.

Concludiamo il nostro intervento con una intuizione che vuole essere anche uno slogan: **“NOI SIAMO LA CAUSA DELL’EFFETTO CHE VOGLIAMO”!**